Un coriale benvenuto a Soletta

Autor(en): **Bucher, Ulrich**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Zivilschutz = Protection civile = Protezione civile**

Band (Jahr): **47 (2000)**

Heft 4

PDF erstellt am: **01.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-369244

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

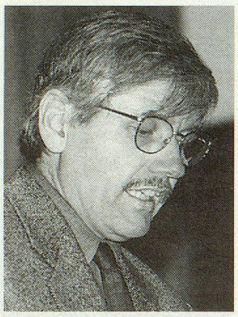
Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Un cordiale benvenuto a Soletta



Gentili Signore, egregi Signori,

l'Associazione per la protezione civile del Canton Soletta ha il piacere e l'onore di ospitare, il 6 maggio 2000, la prossima assemblea dei delegati a livello nazionale. Si dice che Soletta sia la più bella città barocca della Svizzera: in tale occasione potrete verificare voi stessi se ciò corrisponde al vero. Il programma, inteso come intercalarsi di utile e dilettevole, prevede un caffé di benvenuto al «Höfli» dell'amministrazione cittadina, seguito dalla parte ufficiale nella sala del governo cantonale, presso il municipio. Il pranzo sarà servito nel «Landhaus», antico edificio sull'Aar, e nel pomeriggio una guida professionista svelerà i segreti della città in un giro turistico. La sezione solettese dell'USPC spera che in questa piacevole cornice, il 6 maggio verranno prese numerose decisioni positive per il futuro della protezione della popolazione in generale e della protezione civile in particolare. Il progetto «Protezione della popolazione» ci confronterà infatti tra non molto con numerose domande cui sarà necessario trovare una risposta. È in quest'ottica che l'Associazione per la protezione civile del Canton Soletta vi dà cordialmente il benvenuto alla quarantaseiesima assemblea dei delegati dell'Unione svizzera per la protezione civile.

Il presidente: Ulrich Bucher

46ª assemblea dei delegati dell'Unione svizzera per la protezione civile (USPC) a Soletta

Misteri e meraviglie di una città e del suo cantone

A Soletta, il 6 maggio, i delegati dell'USPC si ritrovano in un luogo ricco di storia. Questa città, la più antica della Svizzera, deve il proprio nome alla denominazione celtico-romana «Salodurum». Sul monumento più vecchio della città, la torre rossa costruita 800 anni fa, si legge: «Nessuna città nel regno dei celti è più vecchia di Soletta, ad eccezione della città di Trier, di cui vengo chiamata la sorella.»

Secondo antiche credenze tramandate di generazione in generazione, Soletta fu fondata dal leggendario condottiero Salodor, il cui compagno Trebeta fece costruire, nello stesso periodo, la città di Trier sulla Mosella. Nei secoli passati si riteneva che le due città fossero nate ai tempi di Abramo, circa 2000 anni a C. Sulla base di questa leggenda, verso la metà del XVI° secolo i solettesi fecero coniare una moneta con la scritta «Soletta edificata sotto Abramo».

Origini oscure

In realtà non esistono fonti scritte in cui sia citato un padre fondatore, e neppure si è mai visto un documento attestante la nascita della città. Ma si sa che già ai tempi dei romani i viaggiatori vi si fermavano per sostituire i cavalli, e dopo il 300 divenne addirittura un Castrum, ossia una cittadina fortificata. Un luogo fortificato Soletta lo rimase anche nel periodo delle invasioni dei barbari. Di certo sappiamo che Soletta è più vecchia della vicina Berna, fondata nel 1191 dal duca di Zähringer. Un fatto storicamente documentato è ad esempio la visita nel 1033 dell'imperatore tedesco Konrad II, prova che già allora questa città godeva di fama europea.

La città alla base del cantone

Soletta, in origine solo una città, nel corso di circa due secoli (dal 1344 al 1532) divenne il cantone che oggi conosciamo. Questo tramite un processo di acquisizione di terre e diritti al tempo stesso complesso e appassionante. Dapprima la città sull'Aar si appropriò progressivamente dell'odierna parte superiore del cantone, e si espanse poi più a est lungo il fiume fino ad acquisire anche nel Giura. A causa di queste ambizioni territoriali, i rapporti dei solettesi con i loro vicini di Berna e Basilea non furono sempre dei migliori. Ma quando nel 1415 i Confederati conquistarono il Canton Argovia, essi combatterono a fianco dei Bernesi. Ad eccezione di qualche piccolo scambio, i risultati della battaglia non furono però paganti. Nel 1426 Olten passò in mani solettesi quale pegno del vescovo di Basilea. A partire dal 1460 Soletta avanzò in modo energico nel Giura, e a partire dal 1482 furono messe a segno prime conquiste nel «Schwarzbubenland», ampliate in seguito alla guerra sveva.
Queste vicissitudini spiegano la forma bizzarra del cantone, certamente la più strana di tutti i cantoni svizzeri. Completano la stramberia della forma tre exclavi, costituite dai comuni di Steinhof, Kleinlützel e Hofstetten.

Il numero undici

Al giorno d'oggi il Canton Soletta conta circa 250 000 abitanti, di cui quasi 16 000 risiedono nel capoluogo. Ciononostante Soletta rappresenta un centro importante, anche perché dal 1828 vi si trova la residenza del vescovo di Basilea. La città è ricca di monumenti storici: vi troviamo edifici sacri d'importanza europea, come ad esempio la cattedrale di St. Ursen o la chiesa dei gesuiti, ma anche case patrizie, bellissimi edifici borghesi, imponenti muraglie, fontane ricche di ornamenti e l'aristocratico «Landhaus», non meno degni di nota. Se si domanda a qualcuno del luogo quali siano le caratteristiche locali, non mancherà di parlare del «numero magico», il numero undici. Soletta infatti è l'undecisimo cantone ad entrare, nel 1481, nella Confederazione elvetica, e nella città si trovano undici esemplari di quasi ogni cosa: undici chiese e cappelle, undici fontane storiche e undici torri. E non ci stupiremo nel sentire che la cattedrale di St. Ursen conta undici altari, undici campane e che la sua imponente scalinata è interamente costituita da gruppi di undici scalini. Solo il numero di ristoranti, confortevoli e curati, è molto più alto, poiché a Soletta l'ospitalità è radicata nella cultura e nella mentalità della gente. Un motivo in più per i delegati dell'USPC di attendere con impazienza il 6 maggio: l'ospite